

A 10 mesi dalla delibera 2477 della Giunta Vendola, il transito dei lavoratori delle ditte in Sanitaservice è appeso al volere del Governo, ma prima ancora della Suprema Corte

Stop assunzioni in Asl Ma non quelle già deliberate. Lecce ok

Sindacati soddisfatti a metà. Rdb: 'Il 4 sciopero'

• **Pierpaolo Spada**

Sarà la Corte Costituzionale a dire se le internalizzazioni, così come attuate dalla Regione Puglia sono legittime o meno. La firma del Piano di Rientro secondo le prescrizioni del ministro Tremonti è arrivata nel Consiglio regionale di ieri. Ma non prevederà il blocco totale delle assunzioni, tanto più di quelle già operate come sembrava che il Governo volesse imporre anche ieri durante l'assise. No. Il presidente Vendola ci ha messo la firma, e poi redatto un ordine del giorno (su spinta di Rdb, anche Blasi e Decaro, Pd, lo auspicano "stralciare l'art. 30 della legge Omnibus, internalizzazioni, - perché in nessun modo collegato al Piano di rientro) che solo la maggioranza ha approvato, perché il centrodestra di Rocco Palese è "scappato" dall'aula senza votare, manifestando così di saper e voler fare ostruzionismo in tutti i modi, e di saperlo fare anche davanti ai destinatari del no: i lavoratori. Ecco, perché le Rappresentanze di Base hanno già proclamato per il 4 ottobre il grande sciopero di tutti i lavoratori della sanità. Persone, madri e padri di famiglia accorsi in centinaia a Bari per assistere al dibattito e udire con le proprie orecchie il verdetto che, per tantissimi di questi, è purtroppo molto amaro.

Se, infatti, le assunzioni già deliberate entro il 6 agosto possono e



Gianni Palazzo (Rdb): "Solo la maggioranza ha recepito la nostra richiesta di stralciare l'art. 30 dal Pino di Rientro perché non c'entra nulla. L'opposizione è uscita dall'aula assumendosi tutta la responsabilità davanti ai lavoratori"

devono ritenersi al sicuro (fermo restando il ricorso delle ditte appaltatrici al Tar Lecce che ha già concesso la sospensiva fino all'udienza del 7 ottobre), tanti altri lavoratori resteranno in quota alle ditte che finora hanno gestito gli appalti per conto dell'Asl. Perché ciò a cui il presidente della Regione, Nichi Vendola, è stato costretto a dare seguito è il decreto della Giunta regionale messo lo scorso 9 settembre. Ci troviamo esattamente

davanti agli stessi adempimenti che, dunque, qui rielenchiamo. "Fino alla emanazione della sentenza da parte della Corte Costituzionale (cui è ricorso il presidente del Consiglio dei Ministri in persona) sono sospesi gli effetti dell'art. 1 della legge regionale 27 novembre 2009, n.27 e degli artt. 2, commi 1 e 2, art. 13, art. 15, art. 16 commi 1 e 2, art.17, art. 19 commi 1, 6, e 8, art. 20, commi 1 e 2, art. 21, commi 1,4, 5 e 6, art. 26, art.30, della legge regionale 25 feb-

braio 2010, n.4, fermo restando i procedimenti amministrativi deliberati e già avviati, in attuazione delle norme cui al presente articolo, alla data del 6 agosto". Per esser più chiari: la legge 27 è relativa al "Servizio sanitario regionale Assunzioni e dotazioni organiche"; quella n. 4 invece, a "norme urgenti in materia di sanità e servizi sociali".

Tutto ciò che i ministri Tremonti, (Economia e Finanze), Fazio (Salute) e Fitto (per i rapporti con le Regioni e per la coesione territoriale) intimarono a Vendola il 4 agosto scorso è stato quasi fatto. Dei 5000 lavoratori inizialmente inseriti nel processo 'internalizzazione ne resterà fuori quasi la metà: 2.200 addetti circa. A Brindisi, Lecce, Taranto e Foggia si è molto avanti. A Foggia le ambulanze di Sanitaservice girano dal un bel po' e tante sono state le azioni intimidatorie a queste rivolte sin dai primi giorni della nascita della società in house che a Lecce è diretta dalla dottoressa Paola Ciannamea e che prevedeva in principio l'assunzione di 833 unità: per ora, solo gli ausiliari (Tar consentendo possono sentirsi al sicuro) ne faranno parte: 1 soccorritori del 118 ("Controllate cosa significa tenere nel precariato gli operatori del 118, per esempio?", ha detto Vendola al Pdl in Consiglio e a Roma") e gli addetti ai servizi informatici restano fuori. Cgil evidenzia quali condizioni siano state dettate la Regione: "Ricatto senza precedenti sulla pelle dei lavoratori, pena il dissesto generale".